

Quaresima tempo di grazia

Domenica 22 marzo 2020

- Commento alle letture
- Notizie parrocchiale
- Letture della quarta domenica di Quaresima Anno A

Carissimi Parrocchiani,

siamo alla quarta domenica di Quaresima; le chiese sono chiuse al popolo di Dio che è unito però nella preghiera e nell'ascolto della Parola, ciascuno nella propria abitazione.

La **prima lettura**, presa dal libro di Samuele [1 Sam 16], ci riporta uno dei primissimi episodi della sacra Scrittura. I libri di Samuele e dei Re sono stati i primi scritti della Bibbia. Il profeta Samuele ha ricevuto da Dio il compito di ungere il primo e principale Re di Israele. Deve scegliere tra i figli di Isse il Betlemmita. Vengono passati in rassegna tutti meno uno, considerato troppo piccolo... «è lui!».



Questo brano biblico ci dona una perla di raro valore, uno dei principi che regolano il modo di vedere di Dio stesso: infatti «l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Viviamo in un mondo che sempre di più ha fatto dell'apparire il criterio di giudizio fondamentale: l'immagine, il *look*, quello che pensano di noi, l'esteriorità... è ciò che guida spesso i nostri comportamenti e le nostre scelte.

Oggi c'è qualcosa che non si vede ma ci mette in ginocchio e ci isola e ci fa tanto male, ma c'è anche Qualcuno che non si vede e ci ama di amore infinito.

«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla». [Salmo 22]

La **seconda lettura** è un brano di san Paolo agli Efesini [Ef 5] e ci ricorda che siamo figli della luce e come tali siamo chiamati a comportarci cercando di parlare e agire secondo bontà, giustizia e verità. Lo sforzo che ci viene richiesto è quello di cercare di capire ciò che è gradito al Signore. In questa Quaresima molto particolare siamo invitati più del solito a mettere in luce la nostra vita e fare discernimento. Ne usciremo rafforzati e purificati: l'energia vitale di Cristo risorto ci sveglia dal sonno spirituale e ci illumina per una nuova missione.

Il **Vangelo** ci propone il racconto di un uomo che era nato cieco e faceva il mendicante. Gesù lo guarisce, ma nei suoi confronti si scatenano accuse e ostilità; viene abbandonato da tutti e lasciato solo, ma lui diventa sempre più forte e coraggioso, sempre più saldo nella fede. Le accuse e le ostilità nei suoi confronti, perché ritenuto discepolo di Gesù, non sono altro che la lotta delle tenebre contro la Luce. Nel racconto di Giovanni il cieco nato fa un percorso che lo porta a vedere sempre meglio, mentre chi crede di vedere è sempre più cieco.



C'è chi passa dalle tenebre alla luce e c'è chi crede di bastare a se stesso, prigioniero della sua presunzione e della sua menzogna.

Gesù è la luce che permette di vedere la strada giusta della vita e che indica la via della libertà. Chi crede di aver capito tutto è un presuntuoso e non ascolta nessuno e non vede proprio nulla. Rischia di andare a sbattere, farsi male e fare del male anche ad altri.

In questi giorni terribili in cui l'epidemia colpisce tante persone in tutto il mondo e mette a dura prova la tenuta dei nostri ospedali e l'eroismo dei medici e del personale sanitario nonché di quanti con grande generosità si dedicano agli altri, stanno emergendo dalla profondità delle tenebre i mostri dell'egoismo, della stupidità, della superficialità di tanti che pensano di vedere e sono completamente ciechi. Sono purtroppo ancora troppi coloro che non hanno capito che il bene di ciascuno dipende dal bene di tutti e solo l'amore ci può salvare.

Gesù, Luce del mondo, illumina chi sta «nelle tenebre e nell'ombra della morte» e dirigi «i nostri passi sulla via della Pace» [Lc 1,79].

Qualche notizia dalla Parrocchia

Domenica scorsa, oltre al regolare **suono delle campane** che ci accompagna nei giorni feriali ed in quelli festivi, a mezzogiorno le nostre campane hanno suonato a distesa per tre minuti. È stata una precisa indicazione del nostro vescovo Nosiglia a tutte le parrocchie della diocesi al fine di portare il conforto e la voce del Signore nelle case. La bella idea è stata ripresa da tutti i vescovi d'Italia e questa iniziativa si ripeterà nelle domeniche in cui saremo costretti a stare a casa.

Nei giorni feriali e festivi **la santa Messa** viene celebrata ogni giorno dal parroco alle ore 18 e i parrocchiani, vivi e defunti, vengono sempre ricordati, anche se non è permessa la partecipazione del popolo di Dio.

La **capella per la preghiera personale** è sempre aperta e anche il portone della chiesa grande.

Sotto il portico, dopo una preghiera, è anche possibile ritirare **l'uovo di Pasqua** e lasciare l'offerta per la missione di **Jangany**.

Catechiste e capi scout si stanno dando molto da fare per stare accanto ai ragazzi, grazie alla più moderna tecnologia propongono attività a distanza.

Alcuni dei nostri giovani hanno dato al Sindaco la disponibilità per eventuali **integrazioni dei servizi resi dalla Protezione Civile** soprattutto nei confronti di anziani e persone fragili che hanno bisogno di spesa o farmaci. Se sarà necessario verranno chiamati.

Abbiamo intercettato **un SOS di don Riccardo**, parroco precedente, dato il maggiore afflusso di poveri e senza fissa dimora alla mensa del Sacro Cuore. La mensa è rimasta a corto di risorse e la parrocchia del Sacro Cuore non riesce a provvedere. Abbiamo provveduto immediatamente a fare un bonifico attingendo al conto della parrocchia di Pino, grazie anche alla *Associazione Santa Maria del Pino* che ha garantito il contributo annuale. Dividiamo come Chiese sorelle che si vogliono bene, consapevoli del grande disagio dei poveri e dei senza tetto soprattutto in questa situazione di epidemia virale.

Preghiamo la mamma del cielo, nella nostra diocesi amata e venerata come **Consolata e Consolatrice**: ci sostenga e ci faccia sentire il suo abbraccio.

Il Signore benedica tutte le famiglie della parrocchia e ci liberi dal male.

Con affetto desidero porgere a tutti voi il mio più caro saluto.

don Mimmo

Le letture della IV domenica di Quaresima Anno A

Prima lettura

1 Sam 16, 1.4. 6-7. 10-13

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Salmo

Sal.22

Rit. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda lettura

Ef 5, 8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo

Gv 9, 1-41

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».